

# Chi ha paura di Checco Zalone?



di Silvia Nava - Foto di Barbara Ferrara

\_\_\_\_\_ A lezione dal grande esperto di cinema Gianni Canova per scoprire cosa si cela dietro il fenomeno cinematografico di questa stagione, e perché gli intellettuali italiani ne hanno così paura. Scommettiamo che, dopo, non guarderete più *Quo vado?* con gli stessi occhi?

C'è un solo uomo, in Italia, capace di portare al cinema un milione di spettatori in un solo giorno. Quell'uomo si chiama Luca Medici alias Checco Zalone. Che siate o meno tra quanti hanno fatto la coda ai botteghini dopo Capodanno, portando il suo *Quo Vado?* a battere ogni record con sette milioni di euro di incassi in 24 ore, una cosa è certa: di Checco non potete non aver letto, parlato, discusso e magari litigato. Perché la premiata ditta Luca Medici-Gennaro Nunziante, anima e regia di altri tre film di successo come *Sole a catinelle*, *Che bella giornata* e *Cado dalle nubi*, è ormai un fenomeno di costume oggetto di studi approfonditi. «Checco Zalone è la maschera comica più potente dell'Italia contemporanea. La rappresenta come Fantozzi rappresentava l'Italia degli anni Settanta e Totò quella dei Cinquanta». A dirlo, anzi a scriverlo, è **Gianni Canova, uno dei critici cinematografici italiani più autorevoli e popolari**. Il suo *Quo chi?*, saggio-intervista con e su Checco Zalone appena uscito in libreria per Sagoma Editore, è prima di tutto un atto d'accusa all'intelligenza culturale italiana, che non solo persevera nel relegare la

comicità al di fuori della sfera culturale, ma colloca i film del duo Medici-Nunziante anche ai gradini più bassi del genere.

«Questo libro nasce dalla necessità di dare risposta al disagio e all'insoddisfazione che ho provato leggendo le critiche al successo di Checco Zalone. Mi sembrava che tutti la buttassero sul piano politico e sociologico, chiedendosi se Checco fosse di destra o di sinistra invece di interrogarsi sul motivo vero per cui ha fatto gli incassi che ha fatto. Quando un uomo solo arriva a 67 milioni di euro di incasso con un film – quasi mezzo punto di Pil! – forse vale la pena di ragionarci. Così il ragionamento è diventato un flusso di pensieri sulla cultura italiana, e sul perché faccia così fatica ad accettare che qualità e successo di pubblico, se uno è bravo, possono anche convivere. A Hollywood lo sanno bene, da noi ancora no».

**Qual è, dovendola riassumere, la vera forza di Checco Zalone?**

Checco-Luca pratica una forma di comicità orizzontale: per ridere del mondo ride di se stesso, mettendosi

*“Quando un uomo solo arriva a 67 milioni di euro di incasso con un film – quasi mezzo punto di Pil! – forse vale la pena di ragionarci”*



## Chi è Gianni Canova

Gianni Canova insegna Storia del cinema ed è Preside della Facoltà di Comunicazione presso la Libera Università IULM di Milano. Fondatore del mensile di cinema e cultura visuale *Duel* (poi *Duellanti*), è stato critico cinematografico per *la Repubblica*, *Sette del Corriere della Sera* e *la Voce* di Indro Montanelli. Autore di numerosi saggi (tra cui *L'alieno e il pipistrello*, Bompiani) e curatore di grandi opere come *l'Enciclopedia del Cinema* edita da Garzanti, nel 2010 ha pubblicato il suo primo romanzo (*Palpebre*, Garzanti).

Attualmente è autore e conduttore del programma *Il Cinemaniaco* su Sky Cinema e del programma *I mestieri del cinema* sul portale We Love Cinema. Collabora con *Il Sole 24 Ore*, *Elle*, *l'Uomo Vogue* e *Segnocinema*. Dal gennaio 2013 dirige il mensile *8 ½. Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano*, edito da Cinecittà/Istituto Luce. Dopo anni di vita brianzola, da pochi mesi non risiede più a Vimercate, ma continua a frequentarla “in incognito”.

*“In Italia avere successo è più una colpa che un merito, motivo per cui da noi non esiste un’industria culturale degna di questo nome”*

dentro e non al di sopra del mondo che irride. Si tratta di una strategia comunicativa del tutto nuova, ben diversa da quella a cui ci hanno abituato fino ad oggi i cultori della satira.

**Parfrasando una domanda che lei si pone nel libro, quando ridiamo guardando Checco Zalone ridiamo di lui, con lui o contro di lui?**

In realtà facciamo tutte e tre le cose. La comicità zaloniana è la sintesi del riso totale, apparentemente semplice ma difficilissima da raggiungere. Faceva la stessa cosa Totò, anche se quando Luca ha sentito il paragone si è definito la sua unghia del mignolo. Ma è proprio questa umiltà il segreto dell’alchimia magica di Medici e Nunziante: sono due persone normali che fanno cose normali, vivono come tutti noi e non se la tirano.



**Nel libro lei non le manda a dire. “Nessun altro, nell’Italia di oggi,**

**sarebbe capace di far uscire il pubblico di casa e di portarlo al cinema come sa fare Checco. Senza pietre sussidi, aiuti, finanziamenti di Stato. Rischiando in proprio”. È la sua risposta a chi sostiene che il successo del film sia frutto della sua distribuzione massiccia?**

Dirò di più: proviamo a mettere un altro film in 1300 sale e vediamo cosa succede? La verità è che sono stati gli esercenti a volere *Quo vado?*, e hanno visto giusto: i piccoli cinema di paese, come il Presolana di Dorga in Val Seriana dove l’ho visto io, con un solo film hanno coperto le spese di un anno. Abbiamo assistito e ancora assistiamo ad un fenomeno pervasivo e capillare: il resto sono mere giustificazioni. Certo, è vero che si è creato un fenomeno di costume che tutti volevano toccare con mano, ma bisogna essere bravi anche a fare quello. Pensiamo all’idea di sostituire il trailer con tre geniali mini-film che però del film non mostravano un solo fotogramma: si è trattato di una scelta unica e coraggiosissima, come lanciare un nuovo prodotto senza fare pubblicità. Ma alla fine il coraggio ha pagato.







*Quo chi? Di cosa ridiamo quando ridiamo di Checco Zalone* di Gianni Canova, Sagoma Editore, € 15,00

**Il suo libro si chiude con una domanda: chi ha paura di Checco Zalone? Proviamo a rispondere...**

Ovviamente vorrei che a farlo fosse il lettore, ma ecco: diciamo che ad aver paura di Checco sono loro e siamo noi. Dei primi tre film sono state scritte cose terribili, mentre con *Quo Vado?* la critica è stata meno ingenerosa. Ma la verità è che Luca Medici non ha bisogno di sdoganamenti: è un virtuoso dell'arte del ridere che nasconde una grande serietà. Dietro ogni suo film c'è un lavoro meticoloso, ogni

battuta è curata nel dettaglio. Sono curioso di vedere se ai David di Donatello avranno il buon gusto di attribuirgli almeno un premio minore, ma temo di no: in Italia avere successo è più una colpa che un merito, motivo per cui da noi non esiste un'industria culturale degna di questo nome». \_\_\_\_\_ © riproduzione riservata

